

PRIMEFILM Buona prova di Rubini, regista e attore che questa volta inquadra il mondo dell'arte. Ecco il rapporto tra il vecchio critico e la giovane promessa, Scamarcio. E una «lei» che ondeggia...

■ di Dario Zonta

Sergio Rubini è attore tra i migliori dei nostri per quella capacità, poco italiana, di variare le modalità, spostare gli accenti, calarsi in altri vestiti che non siano quelli di una normalità «buttata via». Sergio Rubini è anche regista, dei nostri il più singolare perché non si dimentica mai delle sue origini d'attore e perché, grazie a questo, riesce a trasmettere alle sue opere quella stessa varietà d'accenti, intonazioni e variazioni che adopera nella sua arte recitativa. Dal primo *La stazione* a quest'ultimo *Colpo d'occhio* sembra che passino dieci vite e otto reincarnazioni in un pendolarismo che va dal film

Il giovane allievo cederà l'amore in cambio del successo ma non gli servirà

regionale al film biografico, dalla leggenda folcloristica al giallo autoctono. Dei suoi film quello che più ci colpì fu, per una singolare forza e autenticità, *L'amore ritorna*, opera molto autobiografica e feroce nel raccontare un certo mondo del cinema. Ora, *Colpo d'occhio* sembrerebbe continuare quel discorso, innalzando l'impulso autobiografico su di un piano psicoanalitico, portato dentro un mondo, quello dell'arte contemporanea, che esalta ancor di più le vette e gli abissi del narcisismo.

La storia è quella del rapporto tra un cattivo maestro (Sergio Rubini), un critico d'arte, e un allievo ambizioso (Riccardo Scamarcio), un giovane artista, senza arte né parte. Il loro incontro è ritardato e mediato da una ragazza (Vittoria Puccini), anch'essa studiosa d'arte, prima amante del critico e poi, a tradimento, ragazza del giovane artista. Ma le ragioni dell'ambizione sono più forti di quelle dell'amore, e il giovane artista si farà ammaliare dal potere del critico e dalla fama che un suo gesto potrebbe garantirgli, non capendo di essere caduto in una tela vischiosa e venticativa. Rubini non vuole con questo film dire la sua sul mondo dell'arte contemporanea, dei suoi rituali, delle sue baronie e pochezze

«Colpo d'occhio» sulla fiera delle vanità



(anche se affonda spesso il coltello nella ferita, arrivando volentieri all'osso). Quel che gli interessa è la definizione, e il racconto, di un rapporto tra un maestro e un allievo, tra un adulto e un giovane, tra un critico e un artista, tra un attore d'esperienza e un giovane, bello ma inesperto. È proprio quest'ultima chiave che sprigiona e definisce tutte le altre: la lettura psicoanalitica del rapporto tra due attori di generazioni diverse, mascherati da critico e artista. È indubbia e palese l'ammirazione che Rubini ha per Scamarcio, considerato dal regista un talento puro che scatena incontrollate reazioni nel pubblico. Altrettanto indubbia, però, e inconsapevole e inconscia, è la volontà di insidiare una gerarchia di valori che preferiscono la bravura alla

Una storia quasi psicoanalitica in cui Rubini si destreggia con padronanza e malizia...

bellezza. Scamarcio avrà una bellezza misteriosamente potente (valore certo importante al cinema), ma non ha ancora maturato un'arte recitativa, né la capacità di «fingere»... la sua vis è puramente istintuale, e non a caso le scene migliori sono quelle in cui si arrabbia. Chiedendogli molto di più di quello che può fare, è come se Ru-

In alto, Sergio Rubini e Riccardo Scamarcio in «Colpo d'occhio»; a destra, Luciana Littizzetto in «Cover Boy»; sotto, un'immagine da «La banda»



PRIMEFILM Immigrato e precario: gli ultimi «Cover Boy» piccolo è bello (film)



PRIMEFILM Del regista israeliano Eran Kolirin, racconta l'arrivo in Israele di una orchestra egiziana. Ne nasce un incontro **Lasciatevi conquistare da questa «Banda»**

■ / Roma

Ci sono dei film, piccoli piccoli, che hanno una loro grandezza. *La banda* è uno di questi. Presentato a Cannes nella sezione «Un Certain Regard», ne ha preso il Premio, facendo capitolare su di sé i consensi più disparati. Il regista è israeliano, è alle prime armi, ma sa bene il fatto suo, essendo riusci-

to a dare a una storia semplice semplice un grande valore metaforico. L'escamotage è quasi favoloso, da noi si sarebbe detto alla zavattiniana. Una banda militare egiziana viene chiamata a suonare in una piccola città israeliana per la cerimonia di apertura del centro culturale arabo. Al loro arrivo non li viene a prendere nessuno, e l'ensemble tutto vestito d'azzurro con strumenti al segui-

to prende un bus locale con destinazione sbagliata. Scendono nel mezzo del nulla, persi nel Sinai, vicino a un piccolo centro abitato. Qui vengono accolti, con tutti i distinguo del caso, dagli abitanti e in un lento avvicinamento attivano uno scambio umano e di esperienze che raggiunge, nel racconto, toni veramente commoventi. Il regista Eran Kolirin ha un toc-

co leggero e compassionevole, e riesce con maestria a tenere scene fatte di lunghissimi e imbarazzati silenzi, in particolare quelli tra la disinibita e triste Dina, padrona del ristorante dove la banda trova riparo, e l'ufficiale direttore. In quel deserto si compie il miracolo dell'incontro tra due culture volute contrapposte e che invece si ritrovano nell'evocare comuni

riferimenti musicali e cinematografici, da Um Kulthoum e Farid a Chet Baker, dagli Omar Sharif a Pathen Hamana. *La banda* è un film commovente, intelligente e divertente, un film che richiama in un solo gesto sia i dialoghi stralunati di Kaurismaki, che le atmosfere sospese di Jarmush, con un pizzico di impossibile Fellini. Fa-te il passa parola, lo merita!

d.z.

d.z.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505365 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210965
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-842959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass